

la dismissione del patrimonio immobiliare da parte degli enti di previdenza ha posto l'accento sulla questione occupazionale dei custodi degli stabili prestanti servizio presso i medesimi enti ed, in particolare, dei custodi che operano od operavano presso unità immobiliari poste in vendita;

in questa ottica, molti enti di previdenza, Inps ed Inpdap in testa, così come previsto dall'articolo 43, comma 19 della legge n. 388 del 2001, hanno proceduto a riqualificare ed a reinserire il proprio personale con qualifica di custodi di stabili, destinandoli ad altra mansione e/o sede, mantenendone occupazione e dignità;

anche l'Inpdai, Istituto nazionale di previdenza dirigenti industriali, ha proceduto o sta procedendo alla dismissione di parte del suo patrimonio immobiliare;

a tutt'oggi ed al di là di fumose dichiarazioni di intenti, gli attuali 350 dipendenti dell'Inpdai, con qualifica di custodi di stabili, non hanno ricevuto informazioni o rassicurazioni circa il loro destino lavorativo —:

come mai a tutt'oggi l'Inpdai non abbia proceduto, così come già fatto dagli altri Enti di previdenza, alla riqualificazione ed al reinserimento del proprio personale addetto alla custodia degli stabili;

quali siano le mansioni presso le sedi cui l'Inpdai ha deciso di destinare il suo personale addetto alla custodia degli stabili;

se corrisponda al vero la notizia di un assorbimento dell'Inpdai da parte dell'Inps e relativo assorbimento degli addetti al servizio di portierato da parte dell'Istituto nazionale di previdenza sociale.

(4.02794)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI, ADDUCE, BOCCIA, LETTIERI, LUONGO e POTENZA. — *Al Mi-*

nistro delle politiche agricole e forestali. — Per sapere — premesso che:

da oltre un anno i 21 addetti agli impianti della diga di Monte Cotugno di Senise (Potenza) non percepiscono lo stipendio da parte dell'Ente irrigazione Puglia e Basilicata;

i lavoratori di cui solo una metà hanno contratti a tempo indeterminato si trovano in una situazione drammatica con debiti e preavvisi di distacco da parte degli enti fornitori di servizi essenziali;

in data 1° maggio 2002 i 21 dipendenti come azione di protesta hanno occupato la sede della casa di guardia dell'invaso minacciando, in attesa di risposte, la chiusura progressiva delle condotte idriche;

la situazione potrebbe diventare estremamente delicata in quanto l'invaso di Monte Cotugno è essenziale per rifornire Basilicata e Puglia e in considerazione del problema della carenza di risorse idriche e delle esigenze potabili ed irrigue una eventuale sospensione dei servizi potrebbe alimentare inevitabili tensioni —:

se il Governo non intenda intervenire per assicurare adeguate risorse economiche e finanziarie per il funzionamento dell'Ente irrigazione e l'immediato pagamento delle spettanze dei 21 dipendenti dell'impianto di Monte Cotugno. (5-00886)

Interrogazione a risposta scritta:

CATANOSO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il Regolamento CE n. 1239/98 ha stabilito dal 1° gennaio 2002, il divieto di pesca con l'uso di reti di posta derivanti per le specie bersaglio di cui all'allegato VIII dello stesso regolamento;

e circa 90 imbarcazioni, tutte delle marinerie del Mezzogiorno d'Italia, hanno pervicacemente rinunciato alla ricca riconversione oltre che all'illogica e furbesca

sostituzione dell'attrezzo di pesca Spadara (rete derivante con 42 centimetri di maglia) con la cosiddetta Ferrettara che, come il coniglio del prestigiatore, ha rappresentato, ad avviso dell'interrogante, la « geniale » trovata del Governo di centro-sinistra di spacciare per rete non derivante una rete che univocamente lo è, tanto quanto la Spadara, così come evidenziato dalla stessa Unione europea;

non si sono subito contrapposti alla messa al bando delle reti derivanti i dati di rigorose ricerche scientifiche con cui si sarebbe potuto (così come chiaramente sostenuto dal direttore europeo della pesca, Steffen Smidt, nella nota alla Lega Pesca dell'8 febbraio 2002) dimostrare l'ecocompatibilità delle reti derivanti Spadare (42 centimetri di maglia) e riaprire il *dossier* Spadare e si è invece preferito l'espedito senza prospettive di sostituire una derivante con un attrezzo analogo ma sotto « mentite spoglie »;

l'espedito della sostituzione dell'attrezzo ha prodotto un falso ottenimento degli obiettivi della riconversione poiché si sta drammaticamente ripresentando il problema di trovare una soluzione per centinaia d'imbarcazioni che hanno optato per la riconversione con la cosiddetta Ferrettara, poiché si rischia un diniego da parte dell'Unione europea che considera rete derivante tale attrezzo;

il 5 ottobre 2001, una delegazione di pescatori di Spadare è stata ricevuta dal Ministro delle politiche agricole e forestali cui sono stati rappresentati problemi della categoria e l'assenza di valide alternative di lavoro qualora non fosse stata ottenuta una moratoria e una successiva soluzione alternativa dell'uso di reti Spadare;

nella stessa occasione il Ministro, oltre a garantire un deciso tentativo di ottenere la moratoria della messa al bando delle reti derivanti all'Unione europea ha manifestato la volontà di individuare soluzioni alternative per garantire ai pescatori di Spadare che non volessero optare per una riconversione solo monetizzata, un attrezzo di lavoro alternativo, compa-

tibile con la loro esperienza e l'imbarcazione posseduta, frutto di investimenti economici di una vita lavorativa;

si dà atto al Ministero di avere, con lettera del 30 ottobre 2001, manifestato al Commissario alla pesca dell'Unione europea la chiara volontà del Governo italiano di ottenere una moratoria all'uso delle reti derivanti almeno di un anno, cui però è stato contrapposto un altrettanto chiaro diniego;

una delegazione di pescatori accompagnata dall'interrogante è stata ricevuta il 19 dicembre 2001, dal neo sottosegretario alla pesca Scarpa Bonazza Buora e in quella occasione è stata dallo stesso rassicurata con la manifestata volontà di una rivisitazione dell'intero *dossier* Spadare per un riesame di tutta la documentazione scientifica disponibile e del complesso delle norme vigenti, da sottoporre in tempi brevissimi (entro la prima metà di gennaio 2002) al tavolo azzurro, da cui sarebbe scaturita entro il mese di gennaio 2002 la posizione del Governo italiano;

dopo una manifestazione di pescatori di Spadare al Ministero delle politiche agricole il 12 marzo 2002, si è realizzato un nuovo incontro dei rappresentanti di categoria e dei pescatori con il Ministro da cui è scaturita la seguente ipotesi di intervento articolata in 2 alternative e 5 punti;

la prima alternativa (riconversione ad altre attività di pesca) prevede: *a*) autorizzazione ad esercitare la pesca con il sistema Ferrettara; *b*) autorizzazione ad esercitare la pesca con il sistema derivante francese ad avvenuta approvazione da parte dell'Unione europea; *c*) campagna di ricerca per il monitoraggio dell'impatto delle reti derivanti sull'ecosistema ai fini della comparazione con il sistema dotato di apparecchiature repulsive; *d*) priorità di ammissione alle misure di rinnovo e di ammodernamento previste da regolamento CE n. 2792/1999 del Consiglio; *e*) priorità di ammissione alle misure di intervento in favore del pescaturismo ed ittiturismo; *f*) indennità *una tantum* parametrata alla

stazza a titolo di incentivo alla riconversione dell'attività di pesca ed al mantenimento dei posti di lavoro;

la seconda alternativa (arresto definitivo dell'attività di pesca) prevede la priorità di ammissione alla misura di arresto definitivo da regolamento CE n. 2792/1999 del Consiglio, ferma restando la misura sociale di accompagnamento per il personale imbarcato;

il Tavolo azzurro e la Commissione consultiva centrale riuniti il 9 aprile 2002, tre mesi dopo rispetto a quanto promesso dal sottosegretario Scarpa Bonazza Buora nella riunione del 19 dicembre 2001, hanno sostanzialmente chiuso la speranza ai pescatori delle Spadare residue prospettando per loro solo un ipotetico e ancora fumoso piano di riconversione, e ciò a ridosso dell'inizio della nuova stagione di pesca, a fronte di un'ampia speranza per gli operatori della Ferrettara per cui il sottosegretario ha manifestato l'intenzione di affrontare il problema;

appare sempre più chiara la strategia della dilatazione dei tempi per fiaccare le aspettative, la resistenza e la pervicace decisione dei pescatori di Spadare ad impegnarsi in una dignitosa e giustificata difesa del lavoro;

la logica dei numeri sembra mantenere invece la concreta speranza per gli addetti delle circa 500 imbarcazioni Ferrettara, per cui il Governo sembra ancora impegnato per trovare un *escamotage* tecnico che consenta la proroga d'uso del relativo attrezzo, mentre appare abbandonare al proprio destino gli addetti delle Spadare residue probabilmente perché politicamente meno rilevanti rispetto alle prime —:

come ed in che termini intenda assicurare ai pescatori delle Spadare che non hanno aderito al piano di riconversione una soluzione che possa consentire alla categoria di continuare a lavorare nel mondo della pesca con la stessa imbarcazione posseduta anche se con un attrezzo

diverso ed accettato dall'Unione europea, garantendo così parità di trattamento tra lavoratori dello stesso settore;

se l'eventuale soluzione che si adotterà per tenere in attività le cosiddette Ferrettare sarà adottata anche dalle Spadare residue compatibilmente con le fasce marine di pesca e la stazza delle imbarcazioni;

come pensi il Governo di assicurare nell'attuale stagione di pesca 2002 (aprile-agosto), il lavoro al fine di consentire così la sopravvivenza delle famiglie dei pescatori che utilizzavano, fino al dicembre 2001, le reti Spadare. (4-02795)

* * *

RAPPORTI CON IL PARLAMENTO

Interrogazione a risposta in Commissione:

MONTECCHI e DILIBERTO. — *Al Ministro per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'emanazione della legge n. 230 del 1998, che ha provveduto ad abrogare la leva obbligatoria e ad instaurare un servizio civile nazionale, sono state profondamente modificate nel nostro ordinamento le linee di fondo della normativa che disciplinava l'obiezione di coscienza;

nel quadro della nuova disciplina, in particolare ai sensi dell'articolo 8, comma 2, della legge n. 230 del 1998, il 18 dicembre 1998 è stata stipulata tra l'ufficio nazionale per il servizio civile e la cooperativa sociale Zora del comune di Scandiano, in provincia di Reggio Emilia, una convenzione per l'impiego di obiettori di coscienza;

il 13 marzo 2000 l'Ufficio nazionale per il servizio civile, incardinato dalla legge n. 230 del 1998 presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, ha accolto la richiesta di ampliamento del numero di